

Sfogo davanti al ministro: «Basta prendere in giro i balneari sulla Bolkestein»

L'assessore Corsini ha partecipato ad un incontro a Roma insieme ad altri colleghi
«Va bene qualche mese in più per i decreti attuativi ma occorre mettere nero su bianco un testo normativo che premi la professionalità di chi ha investito negli stabilimenti»

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Asset strategico dell'economia targata Romagna, il modello turistico del territorio dimostra ancora una volta di avere le spalle decisamente larghe. A sostenerlo ci pensano i numeri, non solo quelli di Trademark, ma bensì anche quelli dell'osservatorio aperto in Regione, che dalle prime stime conferma un 2022 in crescita rispetto persino al 2019. «I dati complessivi dell'Istat - spiega l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini - dicono che l'Emilia-Romagna ha chiuso l'anno con un numero di presenze turistiche inferiore del 5% rispetto al pre-Covid, ma tuttavia l'Istituto non tiene conto di alcuni aspetti oggi rilevanti. Il nostro osservatorio interno, con il quale conduciamo un'analisi approfondita, conferma invece il superamento». «Tra l'altro - aggiunge Corsini con un'osservazione politica - con un anno di anticipo rispetto alle previsioni fatte». Ora, però, c'è un 2023 denso di sfide da dover affrontare. E la prima, come se ci fosse ancora bisogno di ricordarlo, ha un nome ben preciso: direttiva Bolkestein.

Evidenze nel 2024

Proprio lunedì l'assessore regionale, insieme ad altri colleghi del resto d'Italia, si è incontrato con la ministra del Turismo Daniela Santanchè «per dirle che non ne possiamo più». Lo sfogo è la conseguenza di promesse elettorali che, volente e nolente, si devono confrontare con la realtà. «Dobbiamo evitare di prendere in giro i balneari - dice con forza Corsini, che il modello lo conosce bene -, perché la verità è che non applicare la direttiva vorrebbe dire andare incontro a una procedura di infrazione». Come procedere allora? Secondo l'assessore «se si tratta di prendersi qualche mese in più per costruire i decreti attuativi per noi va bene e, dico di più, siamo disponibili a dare una mano per la loro stesura», che tradotto vuol dire mettere nero su bianco un testo normativo che premi la professionalità e altri aspetti inerenti a chi oggi ha investito tempo e risorse sugli stabilimenti. «Così che -aggiunge- qualora dovessero perdere le gare, sarebbero comunque destinatari di un giusto indennizzo».

Messi da parte gli aspetti politici, su cui la discussione è aperta, il cronoprogramma è ormai definito: le attuali concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno e nei primi mesi del 2024 si aprirà l'affidamento tramite la formula dell'evidenza pubblica. A quel punto i Comuni potranno chiedere una deroga di un anno, cosa che, stando alle previsioni della Regione, tutti chiederanno, ma dal 2025 la partita verrà definitivamente chiusa.

Le sfide per il 2023

Venendo ora alle strategie per l'anno in corso, gli obiettivi principali per la Romagna secondo Andrea Corsini saranno principalmente due. Il primo concerne la riqualificazione alberghiera, tema su cui la Regione ha stretto un accordo da 300 milioni di euro con Banche e Bei (Banca europea degli investimenti) e che, proprio quest'anno, dovrebbe entrare nel vivo. Anche il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad ha messo in chiaro nei mesi scorsi come questo lo consideri uno dei nodi cardine per il suo mandato. «Ci sono strutture a una, due e tre stelle - ammette l'assessore Corsini - che andrebbero davvero chiuse,

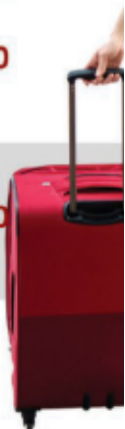
perché dequalificano il territorio. Tra l'altro, aggiungo, sono gli stessi dati a dirci che oggi i turisti preferiscono strutture qualitativamente più elevate quando si parla di ricettività alberghiera», dato che la fetta di clientela prima presidiata dalle strutture meno qualificate oggi si indirizza maggiormente verso bed and breakfast o case vacanze proposte su portali come Airbnb.



“ Tra le sfide principali per il 2023 quella della riqualificazione alberghiera e della ripartenza dell'aeroporto di Rimini con tratte verso il Nord Europa e la Polonia

RIVIERA		ARRIVI		
MAGG.-SETT.	2019	2021	2022	
ITALIANI	4.568.000	4.511.000	4.810.000	
STRANIERI	1.142.000	728.000	1.112.000	
TOTALE	5.710.000	5.239.000	5.922.000	

Fonte: Elaborazione Trademark Italia per Osservatorio sul turismo dell'Emilia Romagna - Proiezioni



“ Non ne possiamo più. La verità è che non applicare la Direttiva significherebbe andare incontro ad una procedura di infrazione. Cronoprogramma ormai definito»



A sinistra, l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini; al centro l'aeroporto di Rimini; sopra Aureliano Bonini presidente di Trademark Italia



Tornando alle sfide, la seconda riguarda i collegamenti e, più precisamente, i collegamenti aeroportuali, «perché ritengo che questo possa essere davvero l'anno della ripartenza per lo scalo di Rimini - commenta Corsini -, con l'apertura di tratte specialmente con il Nord Europa, Polonia in primis, dato che si tratta di un bacino tra i più interessanti. In riferimento all'attività crocieristica avviata l'anno scorso a Ravenna, credo sia una grande opportunità, ma vedo difficile che lo scalo riminese possa aprire un canale di collegamento con gli Stati Uniti». Parlando poi di Forlì, nei prossimi giorni ci sarà un incontro per capire le strategie, anche se in questo caso, chiarisce l'assessore regionale, «temo sarà più fatica».

Permanenze più lunghe

Il modello Romagna, insomma, funziona. L'estate rimane e continuerà a rimanere il core business, ma anche la destagionalizzazione fatta di eventi sportivi, congressi e fiere sta dando i suoi frutti. «Proprio queste ultime tre - conferma Corsini - sono leve sulle quali bisogna continuare a puntare per rinnovare l'offerta e garantire un'attività turistica più lunga possibile, anche lato stabilità per la manodopera». C'è da dire, inoltre, che il modello "short break", ossia delle vacanze brevi, nel 2022 ha iniziato a mostrare qualche segnale di appannamento, in favore di vacanze più lunghe sia da parte degli italiani che degli stranieri.

Analisi dei dati «+11%, si torna ai numeri pre pandemia»

ROMAGNA

Un'ascesa dell'11 per cento rispetto al 2021, ma soprattutto un ritorno ai numeri pre-pandemia. Il turismo romagnolo ritocca in positivo quella performance del 2019 che fu considerata la migliore del decennio e il tutto grazie «ad un meteo eccezionale e ad un modello estivo che continua a funzionare, con l'offerta del congressuale che è buon complemento, ma che riguarda un centinaio di strutture». Aureliano Bonini, presidente di Trademark Italia, vede nell'unicità dell'offerta romagnola il fulcro attrattivo in grado di portare 38.762.000 presenze in Riviera da maggio a settembre: «La possibilità di fruire della spiaggia con una ricettività popolare, con uno standard di buona qualità a prezzi accessibili è un elemento che non è così facilmente riproducibile, infatti non ci è ancora riuscito nessuno». Il presupposto, chiarisce la guida della società di consulenza che da oltre quarant'anni analizza l'andamento del turismo italiano, è stato rappresentato da «una stagione caldissima, perfetta per il balneare. Ad ogni modo non è stata eccessivamente più calda delle estati del recente passato. Tra maggio e settembre ci sono stati ben 117 giorni di sole, quattro in più rispetto allo stesso periodo del 2021. In particolare - scorre le statistiche Bonini - il trimestre maggio-luglio 2022 ha sfiorato il picco di caldo dell'estate 2003». Questo ha agevolato una permanenza maggiore, che in questo caso viene rilevata da un dato empirico: «A capirlo ci aiutano i flussi autostradali - spiega ancora il presidente di Trademark Italia -. I dati di uscita agli svincoli di pertinenza della Riviera vedono un dato leggermente più alto rispetto alla stagione passata (+1,4%) e appena più basso del 2019 (-2,8%). Incrociando i dati delle presenze e delle statistiche sul tasso di occupazione delle camere e degli alloggi capiamo che semplicemente i turisti si sono trattenuti di più. Un aumento di permanenza di circa il 15% maggiore rispetto all'anno scorso». Tornando inoltre al turismo straniero, dopo la fase del Covid che aveva sostanzialmente impedito larga parte dei flussi: «Qualcosa era tornato a vedersi già nel 2021 - ricorda Bonini -, con oltre 5 milioni di presenze straniere. Ma gli 8,1 milioni dell'anno balneare appena trascorso ricalcano quasi gli 8,5 milioni del 2019 e segnano un +49,6% rispetto al 2021. Un 66% degli operatori infatti ha rilevato la presenza di clienti tedeschi, il 42% svizzeri, il 28% ha ospitato francesi, il 19% austriaci e il 17% turisti provenienti dall'Est Europa. Consideriamo che sono stati sostanzialmente preclusi quelli dalla Russia». Numeri che portano il turismo balneare ad un generale +1,1% rispetto al 2019 sulle presenze e ad un +3,7% sugli arrivi: «Ad agosto, del resto - esemplifica Bonini - un terzo degli operatori dichiarava oltre il 90% di occupazione delle stanze, il 61% era comunque fra il 70 e il 90%. Indice che ricalcava la realtà fotografata tra fine giugno e inizio luglio». Aggiungendo i dati di tutto l'anno, ancora però si è un poco sotto rispetto al 2019. Le presenze infatti fanno segnare un -0,9%: «L'offerta del congressuale riminese rimane comunque un buon traino, caratterizzata da un Pala Congressi tra i migliori in Europa. Certamente però è una realtà che - specifica l'analista di ambito turistico -, nella provincia malatestiana, coinvolge meno di un centinaio di strutture. Mentre nello stesso territorio, in estate, se ne riempiono un migliaio. E rappresentano, ancora oggi, la vacanza che la maggioranza degli italiani vogliono raccontare di aver fatto».

ANDREA TARRONI

